

Messaggio per la Giornata di Preghiera per le Vocazioni

Carissimi sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, fedeli tutti!

1. Nella quarta domenica di Pasqua, denominata *domenica del Buon Pastore* a motivo della presenza nella liturgia della Parola di Dio “*Pastore e guardiano delle nostre anime*” (1 Pt 2,25), la Chiesa invita i suoi figli a pregare per quelli che hanno scelto di donare la vita per gli altri sull’esempio del suo Sposo, “*Agnello che ha redento il suo gregge*” (Sequenza Pasquale). Ma anche a prendere maggiore coscienza del problema delle vocazioni per la vita e la missione della Chiesa.

Proprio per questo, all’inizio dell’anno pastorale abbiamo vissuto insieme in tutte le parrocchie la bella esperienza della Missione Vocazionale in cui giovani seminaristi, sacerdoti, religiosi e religiose, hanno testimoniato con la loro vita la generosa adesione a Cristo e hanno fatto risuonare a tutti che è davvero bello poter dire “Sì” a Colui che chiama a condividere la Sua passione d’amore per tutti e per i singoli, rendendoLo così presente nell’oggi della nostra storia.

Quella entusiasmante esperienza, da non dimenticare ma da vivere ancora con altre iniziative diocesane e parrocchiali, ha messo in luce che *vocazione* e *missione* sono parole e termini che si richiamano reciprocamente. D’altronde, dipenderà dal numero e dalla qualità delle vocazioni alla vita consacrata che la missione della Chiesa potrà continuare a svolgere il compito di gridare al mondo intero l’evangelo di Cristo Signore quale annuncio di vita e di salvezza.

2. E se i profeti, i religiosi, le religiose, i sacerdoti li dobbiamo chiedere in dono a Dio, *padrone della messe*, dobbiamo pure essere Chiesa, Madre feconda che li genera. A ricordarcelo è il Santo Padre, che nel suo messaggio di preghiera per le vocazioni di quest’anno, dice: “*Solo in un terreno spiritualmente ben coltivato fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata. Infatti le comunità cristiane che vivono intensamente la dimensione missionaria del Mistero della Chiesa, mai saranno portate a ripiegarsi su sé stesse*”.

Intense siano perciò le preghiere e le parole di invocazione che in questa circostanza dovranno salire al cielo. Ma che esse siano però accompagnate da

uno stile e da una condotta di vita, tali da dare senso e valore alla nostra richiesta. È uno stile evangelico di vita e di servizio che viene richiesto alle comunità parrocchiali e ai loro fedeli, ai gruppi e ai movimenti ecclesiali, nella consapevolezza che il primo *seminario* e il primo corso di formazione non può non essere che una vita lineare e coerente di ogni battezzato.

D'altronde, dove si respira aria di primavera evangelica e dove si trasmette passione, ardore, entusiasmo per i valori alti propostici da Cristo e dalla Sua Sposa non sarà difficile che i giovani possano orientarsi per scelte impegnative di vita nel servizio agli altri. Ma, laddove i cristiani sono apatici e le famiglie ostili o indifferenti; laddove le parrocchie vivono una vita pastorale grama e anemica; laddove inesistente o quasi è l'azione e la vicinanza ai giovani e agli adolescenti, difficilmente potranno sorgere vocazioni ministeriali a servizio del Regno.

3. Carissimi sacerdoti, religiosi, genitori tutti, siate per i nostri ragazzi e giovani modelli di riferimento in questa temperie segnata da una preoccupante emergenza educativa. Lo sappiamo bene, perché lo abbiamo sperimentato su noi stessi, che ogni soggetto nel corso della sua esistenza subisce il fascino di un maestro, che per lui diventa modello di riferimento.

Dipenderà da noi adulti il futuro della famiglia, della Chiesa e della società se saremo per le nuove generazioni immagini luminose e trasparenti di una storia esistenziale degna di essere vissuta e imitata. Sì, perché i modelli di riferimento sono una esigenza dell'educazione, e più ampiamente dell'esistenza stessa.

Confidando nell'accoglienza del presente messaggio da parte di tutti coloro che hanno a cuore un futuro di grazia per la nostra Chiesa particolare, di crescita umana e spirituale e di sempre più crescente risveglio vocazionale, affido nella speranza al *Pastore delle pecore* (Gv 10,2) i sogni e le attese di ogni bene, mentre invoco su tutti la benedizione del Signore.

Cerignola, 13 aprile 2008, quarta domenica di Pasqua.

† don Felice, Vescovo

Il presente Messaggio, letto in *tutte le messe* subito dopo la proclamazione dell'Evangelo, sarà conservato agli atti dell'archivio parrocchiale.